
S. GIOVANNI IN LATERANO

S. CROCE IN GERUSALEMME

Laterano è il nome di quella zona del colle Celio che si chiude contro la porta Asinaria. Si vuole che questa zona abbia preso il nome dalla gens romana dei Laterani, una famiglia patrizia che aveva qui le proprie case. Il nome dei Laterani è conosciuto dagli storici poichè Tacito ricorda quello di Plauzio Laterano, come congiurato con i Pisoni contro Nerone.

Le case dei Laterani passarono nella proprietà di Domizia Lucilla, madre dell'imperatore Marco Aurelio. Così dai Laterani agli Antonini la zona non perde d'importanza storica e anzi in scavi recentissimi ha restituito numerose testimonianze delle proprie fasi edilizie e tra l'altro un basamento per una statua equestre che probabilmente è quella di Marco Aurelio, spostata poi da Michelangelo al Campidoglio. Verso la metà del III secolo d.C. con le prime invasioni dei Goti e degli Alamanni si presentò la necessità di costruire delle mura difensive intorno a Roma e fu l'imperatore Aureliano che le fece erigere.

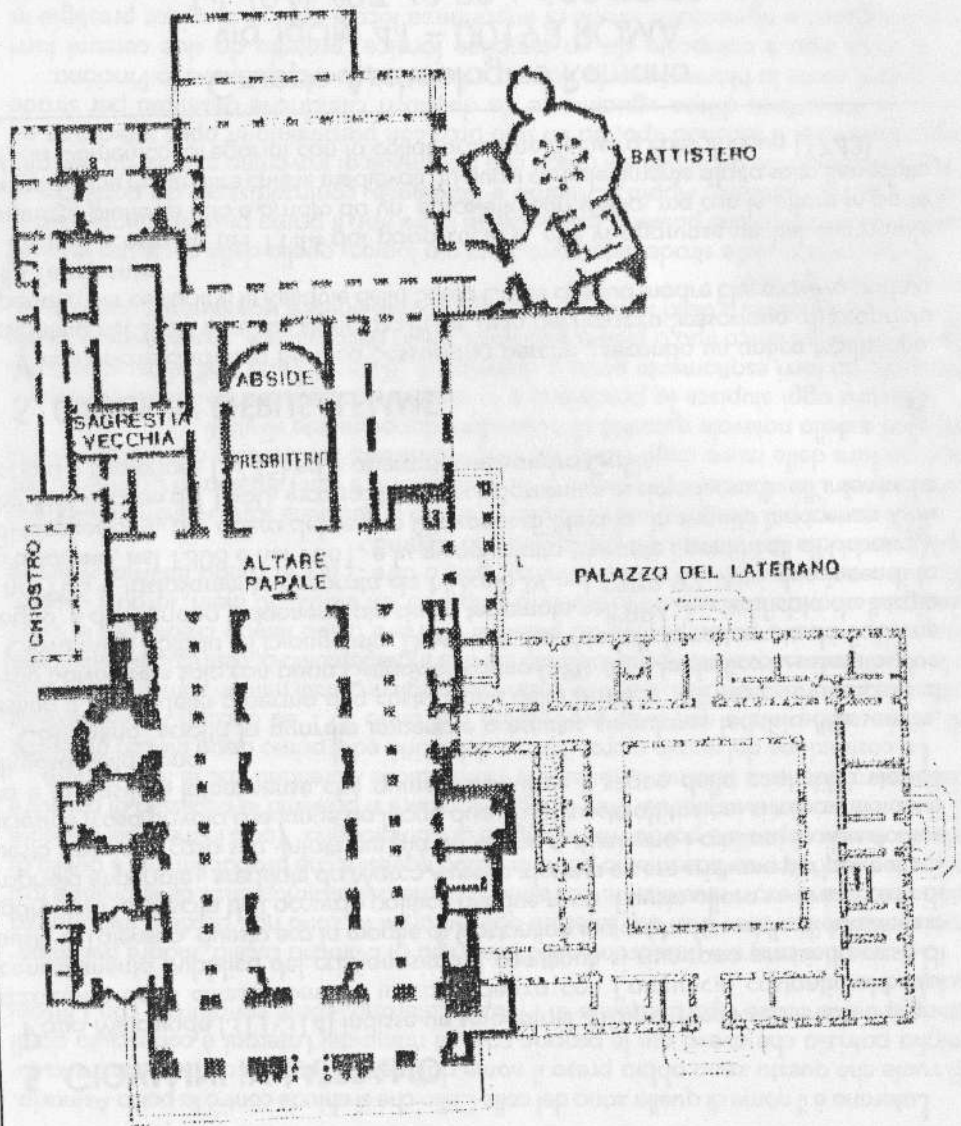
La costruzione del nuovo muro, il terzo della città ed il primo dopo mezzo millennio di storia, ebbe inizio con tutta probabilità nell'anno 271 ed occupò le maestranze cittadine per circa due anni. L'abilità costruttiva degli architetti militari romani è ben nota e la rapidità di esecuzione venne facilitata sia dall'inglobamento di costruzioni preesistenti lungo il perimetro prescelto, sia da possibili barriere a suo tempo create per la cinta diazaria creando così una cinta muraria lunga 18 km e 837,50 metri, larga 19 metri, fra muro vero e proprio e servizi annessi, vale a dire 5 per la ronda interna, 4 per lo spessore medio del muro e 10 per la guardia esterna.

Gli esempi più famosi di utilizzazione di edifici preesistenti sono identificabili con la piramide di Caio Cestio, il perimetro di Castro Pretorio e con l'Anfiteatro Castrense, per non parlare delle mura degli **Horti Variani, Aciliorum, Aniciorum**, dei numerosissimi sepolcri e della notevole quantità di acquedotti doppiamente sfruttati.

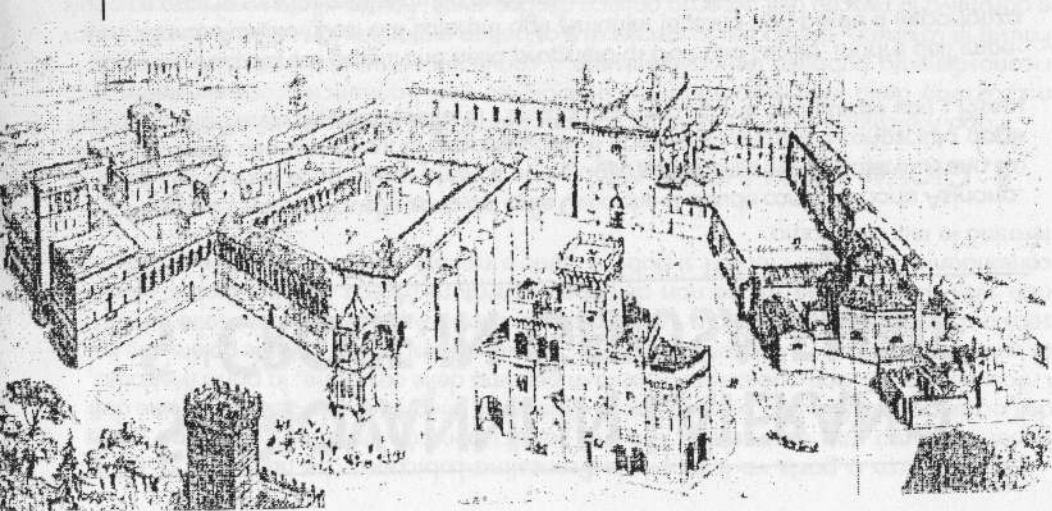
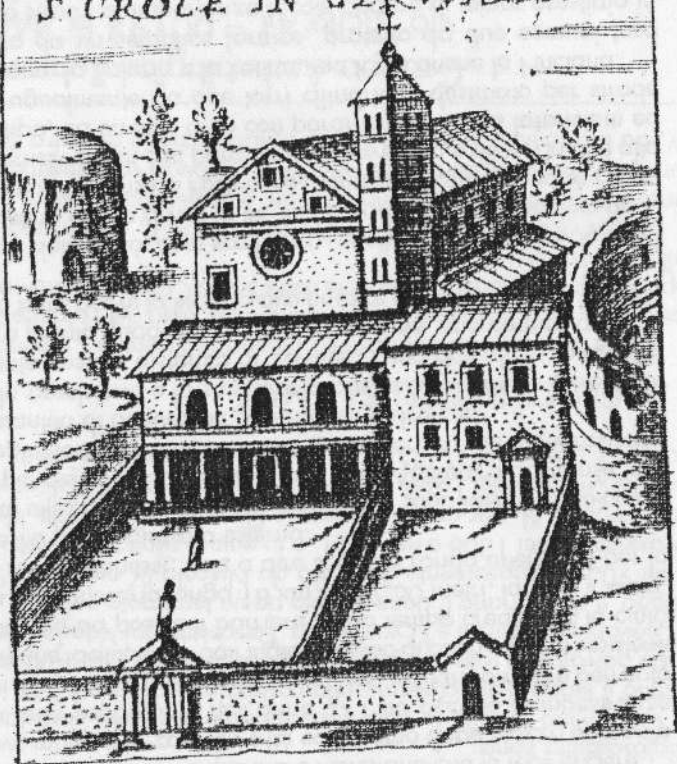
Ancora oggi stupisce la precisione e la semplice robustezza del muro aureliano, coronato da torri esattamente poste a distanza di 30 metri l'una dall'altra, sono tutte, tranne tre, di un unico tipo a pianta quadrata, unica decorazione, una cornice a tegole di laterizio. La camera della torre riceve la luce da due finestre frontali e da due laterali, una per ciascun lato.

L'importanza delle strade determinò, com'era logico, quella delle porte per le quali uscivano dalla città che possono essere divise in tre tipi. Il primo più impegnativo dava adito alle vie Flaminia, Appia, Ostiense e Portuense, contraddistinto da porte che si articolavano su due archi gemelli ornati con paramenti di travertino e difesi da due alte torri cilindriche. Il secondo tipo, ad un solo arco con paramento in **opus latericium** ed attico in travertino, difeso ugualmente da due torri cilindriche destinato per strade importanti come la Nomentana, la Salaria e la Latina, ma forse anche la Pinciana.

Il terzo tipo è composto da un semplice fornice, protetto da due comuni torri quadrangolari e riguardano strade di importanza locale oppure di minor prestigio in quest'epoca come l'Aurelia, la Tiburtina, la Trionfale. Probabilmente in questa categoria va annoverata la porta Asinaria, da alcuni considerata come posterula.



S. CROCE IN GERUSALEM



Un discorso a parte va fatto per la Prenestina-Labicana, che ha strade di poca importanza ma una costruzione con due fornicì perchè venne inglobato una parte dell'acquedotto di Claudio. Vi sono anche delle porte minori come la Settimiana che dati i rifacimenti subiti non può essere inserita in nessuna delle categorie; la porta Metronia, di scarsa importanza, e la cosiddetta porta Chiusa o Clausa, fonte di tante polemiche nel secolo scorso e situata accanto a Castro Pretorio. Morto Aureliano, il muro (alto 8 metri) non subì rinnovamenti finchè non divenne imperatore Marco Aurelio Probo, ottimo comandante e stratega. Nel 281 si stabilì a Roma e insieme ad altre vaste opere pubbliche terminò le mura di Roma.

S. GIOVANNI IN LATERANO

Papa Melchiade (311-314) indisse un sinodo nel 313 per meglio sistemare l'organizzazione della chiesa romana in coincidenza con l'annuncio costantiniano del riconoscimento pubblico del cristianesimo. I convenuti si riunirono presso la casa di Fausta in Laterano, questa era la moglie di Costantino ma anche la sorella di Massenzio e garantiva la riuscita dell'accordo politico dei due rivali. Fausta allora viveva in case di proprietà imperiale, ereditate da Marco Aurelio, doveva essere cristiana per permettere questo sinodo in casa sua. Infatti qui già da tempo si riunivano i cristiani in una domus ecclesiae (casa privata che funge da luogo di culto). Queste abitazioni si trovavano dove ora è la Basilica lateranense che quindi costituisce il segno della continuità storica religiosa della zona.

Costantino, sciolta la guardia imperiale o equites singulares fedeli a Massenzio, destinò il luogo della caserma alla costruzione della basilica. All'inizio fu dedicata al Cristo Salvatore e solo con papa Gregorio Magno (590-604) la dedica fu estesa ai due S. Giovanni: il Battista e l'Evangelista. Devastata dai Vandali, fu restaurata da S. Leone Magno e da Adriano I; danneggiata da un terremoto nell'896, fu riedificata da Sergio III nel 905 e fastosamente decorata da Niccolò IV nel 1288-92. Altri due incendi la devastarono, nel 1308 e nel 1361, e fu quindi rifatta durante i pontificati di Urbano V e di Gregorio XI, per opera del senese Giovanni di Stefano. In seguito Innocenzo X, in vista del Giubileo del 1650, incaricò Francesco Borromini di rimodernarla all'interno. La facciata è posteriore (1735) ed è opera di Alessandro Galilei.

S. CROCE IN GERUSALEMME

Viene anche chiamata Basilica Sessoriana perchè, secondo un'antica tradizione, Costantino nel 302 l'avrebbe sistemata in un'aula del Palazzo Sessoriano, di proprietà imperiale, per custodirvi le Reliquie della Santa Croce che sua madre Elena aveva portato dalla Terrasanta.

Fu poi ricostruita nel 1144 dal papa Lucio II, che vi aggiunse un bel campanile romanico, piuttosto alto e ornato da un'edicola con statua, ma con le bifore in parte murate. Come molte altre chiese medievali, fu quasi completamente rifatta sotto Benedetto XIV, da Domenico Gregorini con la collaborazione di Pietro Passalacqua (1743).

Gruppo Archeologico Romano
via Tacito 41 - 00193 ROMA
Tel. (06) 687.40.28 - 689.69.81
